

Palestine Chronicle
<http://www.infopal.it/>
4/12/2020

Minorenne palestinese picchiato dalle IOF durante detenzione è sottoposto a chirurgia

Traduzione di F.H.L.

Un prigioniero adolescente palestinese è stato operato giovedì a Gerusalemme, per ridurre le fratture subite durante un'aggressione brutale per mano delle forze israeliane.

Munir Muqbel ha confermato che suo figlio, Mohammad, è stato operato all'ospedale Hadassah di Gerusalemme dopo essere stato brutalmente picchiato dalle forze israeliane durante la sua detenzione, cinque giorni fa.

Ha aggiunto che l'adolescente, di 16 anni, proveniente dal campo profughi di al-Arroub, a nord di Hebron (al-Khalil), ha ricevuto un impianto di platino nella mascella per riparare la frattura che ha subito a causa del pestaggio brutale.

Mohammad è stato arrestato dalle forze israeliane mentre si stava dirigendo verso la sua scuola, la mattina del 29 novembre.

Un tribunale militare israeliano ha prolungato la detenzione dell'adolescente palestinese fino a domenica 6 dicembre, mentre rimane detenuto nell'ospedale israeliano, ammanettato al letto, soffrendo di forti dolori e senza poter vedere i suoi genitori.

Le forze israeliane prendono d'assalto regolarmente città e villaggi palestinesi nella Cisgiordania occupata, per arrestare attivisti palestinesi.

Secondo il Palestinian Prisoner Solidarity Network Samidoun, "ogni anno, circa 700 minorenni palestinesi vengono portati davanti ai tribunali militari israeliani, dopo essere stati arrestati ed interrogati. La stragrande maggioranza riporta qualche forma di tortura ed abuso, inclusi calci e percosse su vetture militari, nonché torture psicologiche durante l'interrogatorio, comprese minacce di arrestare i membri della famiglia".

170 bambini sono attualmente detenuti nelle carceri israeliane, secondo quanto affermato da Addameer.

Isolati, soli e umiliati. I minori palestinesi interrogati nelle carceri israeliane

nena-news.it/isolati-soli-e-umiliati-i-minori-palestinesi-interrogati-nelle-carceri-israeliane/

December 7, 2020

Un rapporto di Defence for Children International denuncia le condizioni in cui i minori palestinesi arrestati da Israele sono tenuti in detenzione e sotto interrogatorio. Ieri i funerali di Ali Abu Aliya, il 14enne ucciso venerdì dall'esercito israeliano



di Michele Giorgio di Manifesto

Gerusalemme, 7 dicembre 2020, Nena News – Un compleanno si è trasformato in un funerale. «Ali è sceso in strada con me. I soldati israeliani sparavano con i fucili e lanciavano lacrimogeni ma noi due pensavamo alla torta di compleanno che stava preparando sua madre. Poi Ali è crollato a terra tenendosi l'addome e ha perso conoscenza». Muhammad Abu Aliya, 16 anni, raccontava ieri ai giornalisti gli ultimi istanti di vita di suo cugino e amico **Ali Abu Aliya**. Ucciso nel giorno del 14esimo compleanno da un proiettile sparato dai soldati che gli ha spappolato l'intestino. «Non ha avuto scampo, l'emorragia interna è stata devastante», spiegano i medici dell'ospedale di Ramallah che hanno tentato senza successo di rianimare il ragazzo. Proiettile che l'esercito israeliano smentisce di aver sparato contro i manifestanti del villaggio palestinese di **Al Maghayer, ad est di Ramallah**, che da tempo si battono contro un avamposto coloniale ebraico.

Il portavoce militare afferma che i dimostranti sono stati dispersi con lacrimogeni, proiettili rivestiti di gomma e usando **fucili Ruger** che non sarebbero letali per il piccolo calibro. Certo non sparano confetti, soprattutto se esplosi da distanza ravvicinata. Dal 2015, spiega l'**ong per i diritti umani B'Tselem**, i fucili Ruger hanno ucciso almeno sette dimostranti. In ogni caso i palestinesi smentiscono seccamente la versione israeliana secondo la quale i soldati avrebbero risposto a un intenso lancio di pietre. I militari, denunciano gli abitanti del villaggio, hanno fatto fuoco subito ad altezza d'uomo e lanciato dozzine di candelotti lacrimogeni.

Ad Al Maghayer ieri, incuranti della seconda ondata coronavirus che sta mietendo tante vittime in Cisgiordania, erano in centinaia a seguire la salma di Ali, avvolta nella bandiera nazionale, ricoperta di fiori, portata in spalla da amici e familiari. Di lato, a distanza, assieme ad altre donne, c'era la madre **Rawan**, sciolta in un pianto infinito. «Ali amava il calcio, a casa trovi ovunque palloni e magliette dei club internazionali. Sognava di diventare un campione», ha raccontato **Ayman**, il padre del ragazzo. Due anni fa Ali era già stato ferito, in modo lieve, da un proiettile rivestito di gomma durante gli scontri con l'esercito seguiti all'uccisione di un altro ragazzino del villaggio, **Laith Abu Ali**.

Dolore ma anche rabbia. Parla di «**crimine di guerra**» l'Autorità nazionale di **Abu Mazen**. Il portavoce del movimento Fatah, **Osama al-Qawasmi**, ha esortato i palestinesi a rispondere a queste uccisioni rafforzando l'unità nazionale. Stessa l'esortazione del movimento islamico Hamas che chiede «il ritorno al consenso nazionale per resistere all'occupazione». Ed è scesa in campo anche l'**Unione europea** che attraverso il suo rappresentante locale ha chiesto un'indagine sull'incidente. «I bambini godono di una protezione speciale ai sensi del diritto internazionale» – sottolinea la delegazione dell'Ue – «Quanti altri bambini palestinesi saranno soggetti a un uso eccessivo della forza letale da parte delle forze di sicurezza israeliane? Questo incidente scioccante deve essere rapidamente indagato subito».

L'uccisione di Ali Abu Aliya giunge mentre l'attenzione dei centri per i diritti umani e la difesa dell'infanzia si concentra di nuovo su bambini e ragazzi palestinesi sotto occupazione militare. In un rapporto di 73 pagine-“**Isolated and Alone: Palestinian children held in solitary confinement by Israeli authorities for interrogation** – l'ong **Defence for Children International-Palestine**, denuncia che le autorità israeliane detengono i minori palestinesi in isolamento durante l'interrogatorio, che può durare anche alcuni giorni, ed esorta a considerare questa pratica una forma di tortura: «si tratta di una punizione crudele, inumana e degradante». Il diritto internazionale – ricorda **Khaled Quzmar**, direttore di Dcip – «proibisce l'uso dell'isolamento e misure simili. Questa pratica causa danni psicologici sia immediati che a lungo termine».

Mentre sono in isolamento, scrive Dcip, i ragazzi detenuti non hanno contatti umani significativi, poiché le interazioni con gli altri sono spesso esclusivamente con chi li interroga. I pasti vengono passati attraverso uno sportello nella porta della cella. Alcuni

dei minori detenuti riferiscono le celle di isolamento sono poco ventilate, l'illuminazione resta accesa 24 ore su 24 e mancano le finestre. **Durante l'interrogatorio, aggiunge Dcip, la legge militare israeliana non assicura ai minori palestinesi il diritto alla presenza di un genitore o di un avvocato.** Le tecniche, prosegue l'ong, sono coercitive, una combinazione di intimidazioni, minacce, abusi verbali e violenza fisica con un chiaro scopo di strappare una confessione. Dal primo gennaio 2016 al 31 dicembre 2019, **108 minori sono stati tenuti in isolamento**, in qualche caso per due settimane. Stando all'inchiesta svolta dall'ong, **Israele ogni anno persegue tra i 500 e i 700 minori nei tribunali militari.** Si stima che dal 2000 le autorità israeliane abbiano detenuto, interrogato, perseguito e imprigionato circa **13.000** ragazzi palestinesi. **Al momento 15 minori palestinesi sono in isolamento e 168 sono incarcerati per ragioni di sicurezza.**

Di questi abusi si è occupato nei giorni scorsi anche il quotidiano israeliano ***Yediot Ahronot***. Tra il 2017 e il 2019, ha scritto, le forze militari in Cisgiordania e a Gerusalemme Est **hanno arrestato 5.000 minori palestinesi di età compresa tra 12 e 18 anni**, applicando metodi di detenzione simili a quelli utilizzati per l'arresto di sospetti adulti. Sono stati bendati e ammanettati e molti di essi riferiscono di colpi alla schiena con il calcio dei fucili. Altri raccontano di essere stati interrogati per tutta la notte, senza sosta. La legge civile israeliana protegge i minori arrestati. Tuttavia, **a differenza degli israeliani, i ragazzi palestinesi in Cisgiordania sono processati dai militari** e godono di poche tutele. Nena News